

ROBINSON

Critiche

I nostri voti

★★★★★
Cinque stelle
Capolavoro
(10 in pagella)

★★★★☆
Quattro stelle
Classico
(9 in pagella)

★★★☆☆
Tre stelle
Ottimo
(8 in pagella)

★★☆☆☆
Due stelle
Buono
(7 in pagella)

★☆☆☆☆
Una stella
Sufficiente
(6 in pagella)



MARTIN ZUCCHETTI/IMMAGINE

però, li ha investiti di un'aura misteriosa proprio alla hard boiled, fenomeno che esplose grazie alle riviste pulp vendute nei chioschi di giornali. Fino al cambio di rotta: Einaudi ha ristampato Crumley, HarperCollins riedita Hillerman, Jimenez licenzierà altri tre inediti di Burke. «Per noi è un onore pubblicare uno dei più grandi autori viventi. La nostra casa editrice è nata con due obiettivi: riportare in Italia Willy Vlautin e pubblicare Burke. Già nel 2017 avevamo selezionato la foto per la copertina di questo libro. È stato un corteggiamento lungo, ma alla fine abbiamo realizzato i nostri sogni» dicono.

Già, perché Burke è una passione, anche per il cinema. Un racconto di *Gesù dell'uragano* è diventato un film, *God's Country*, presentato all'ultimo Sundance Festival. Ma tra quelli tratti dai suoi libri, va segnalato almeno *In the electric mist* (2009) di Bertrand Tavernier con Tommy Lee Jones nei panni di un Robicheux psichedelico. Come va ricordato che la figlia di Burke, Alafair, è a sua volta una affermata autrice di thriller, e nella saga di Robicheux figura nel ruolo della figlia adottiva dell'investigatore. Questo perché il nostro autore non si spinge mai troppo lontano dal suo mondo. Non ne ha bisogno. Basta scrostare lo strato di apparente normalità – così come si rompono le lastre di ghiaccio sotto la neve, per seppellire una cerva uccisa dai cacciatori, nel racconto

Alcune storie sembrano scritte con la fiamma ossidrica

NARRATIVA AMERICANA

Terra desolata

I racconti di James Lee Burke, maestro del noir, ci portano nelle aree del Sud alle prese con eventi climatici estremi

di Piero Melati



James Lee Burke
Gesù dell'uragano e altre storie
Jimenez
Traduzione Gianluca Testani
pagg. 192 euro 18

VOTO
★★★★☆

▲ **Tra le macerie**

Stati Uniti: una statua di Gesù che benedice i fedeli è ancora in piedi tra i resti di una chiesa distrutta dopo il passaggio devastante dell'uragano Katrina

Bisogna aggiornare i nomi del triumvirato. O se preferite della trimurti, nel caso si abbia una visione sacrale della letteratura noir. L'uscita per Jimenez dell'inedito *Gesù dell'uragano e altre storie* di James Lee Burke ne decreta l'urgenza. Texano che vive tra Montana e Louisiana, oltre quaranta libri alle spalle, Burke è noto per la saga del detective Dave Robicheaux. Ma qui, senza la serialità del personaggio, l'autore scardina i recinti del canone. Come del resto hanno saputo fare altri due suoi contemporanei, Tony Hillerman e James Crumley, il primo cantore dei nativi americani, il secondo anticipatore degli orrori al confine con il Messico. Ecco la nuova trimurti, appunto. Perché, se parliamo di hard boiled al tempo dell'Antropocene, sarebbe ora di mandare in soffitta (con rispetto) il trio Hammett-Chandler-McDonald, attorno al quale si è congelato il genere, e rinnovare finalmente il guardaroba.

Se è ben noto che il primo tris di giganti (rappresentato dagli investigatori Sam Spade, Philip Marlowe e Lew Archer) venne indicato in alternativa al giallo tradizionale di tipo inglese, meno noto è che già nel 1993 un altro giallista statunitense

di successo, James Sallis, teorizzò nel suo *Difficult Lives* (Vite difficili) l'avvento di una nuova trinità: Jim Thompson, David Goodis, Chester Himes. Da allora il gioco delle combinazioni, delle eredità e delle associazioni poté proseguire con Woolrich-Cain-McCoy o con Wambough-Ellroy-Leonard, fino a Mc-

Bain-Connelly-Crais.

Ma per Burke e i colleghi Crumley e Hillerman la posta in gioco è più alta di una semplice sciarada: infatti, non soltanto di città corrotte, geografie durissime o incubi metropolitani questi scrittori trattano, ma delle origini stesse della violenza sulla quale si è fondata l'America,

ella, della sua attualità, e di come donne e uomini coscienti di convivere siano chiamati a fare la cosa giusta. Ora o mai più.

Un altro indizio accomuna questo trio di autori: una storia editoriale controversa. In Italia i loro libri sono stati dispersi in miriadi di collane, spessissimo da edicola. Questo,

Luce d'inverno – per ritrovare l'uomo primitivo nudo dentro i climi più estremi e le situazioni oltre ogni limite.

Così gli uragani Audrey del 1957, Katrina del 2005, i cicloni tropicali sul Golfo del Messico, le guerre in Corea e Vietnam, il massacro paramilitare di un villaggio, gli oppositori dei regimi gettati giù dagli elicotteri, la mafia che gestisce la musica ai tempi di Jerry Lee Lewis e Big Mama Thornton, l'America neozionista o quella di liberal troppo ipocriti, diventano le differenti maschere di un unico universo tanatologico, che ti costringe a fare i conti con le responsabilità del tuo prossimo. «Dovete cambiare il vostro modo di essere» scrive Burke. È l'estrema sfida quando si attraversa l'ultima frontiera, spinti da short stories a volte scritte con la fiamma ossidrica, altre «come un arcobaleno che non ha un altro posto dove andare». I racconti si susseguono come commoventi allegorie: un Cristo in croce galleggiante tra i detriti viene avvistato dai dispersi dell'inondazione di New Orleans, rifugiatisi sui tetti delle case, privi di aiuti e speranze. Forse non basterà a salvarli, «ma considerando la compagnia con cui mi trovo – Gesù e Miles, e Tony che ci sta aspettando da qualche parte – non ho problemi con il mondo».